

Il capo del servizio «D» Romeo interrogato sulla famosa velina

GENERALE DEL SID SENTITO SULL'OMICIDIO DI OCCORSIO

Le dichiarazioni dell'alto ufficiale non sarebbero state messe a verbale - Indagine sul documento che preannunciava attentati di Ordine nuovo Il magistrato fiorentino segue anche la pista della loggia massonica nera «P2»: viene ricercato un autotrasportatore - Carico d'armi scomparso

Sigle nuove e riforme vere dei servizi segreti

Illustrando le linee programmatiche del suo governo, Andreotti ha detto che entro il 15 di ottobre presenterà un disegno di legge sulla riforma dei servizi segreti. «Con l'occasione verrà affrontato per risolverlo, il compito del presidente del Consiglio - il complesso tema del segreto "politico-militare", attorno al quale ogni confusa indeterminazione può provocare i contrapposti errori di una carenza di tutela o di un abuso nel ricorso alla delicatissima eccezione».

Le nostre proposte

Cossiga ha spiegato in una dichiarazione che il provvedimento è stato adottato per adeguarsi a indicazioni di una più coordinata azione contro il crimine emerso nella recente riunione dei ministri degli Interni europei a Lussemburgo. Anzi, il ministro ha tenuto espressamente a dichiarare che, contrariamente a quanto scritto da alcuni giornali, questa riforma non è un atto preparatorio della riforma nella misura in cui va a chiarire, anche terminologicamente, i compiti e le responsabilità di un organo già esistente del ministero degli Interni.

Paolo Gambescia

Dalla nostra redazione

PIRENZE, 12.

Il generale Romeo, capo del servizio D del SID, è stato interrogato dal magistrato fiorentino, Pierluigi Vigna, che indaga sull'omicidio Occorsio. L'interrogatorio è avvenuto nei giorni scorsi, ma solo oggi se ne è avuta notizia. Di che cosa è parlato non è dato sapere, e solo perché il sostituto procuratore fiorentino ai giornalisti si è limitato a confermare l'incontro senza aggiungere.

Tuttavia a palazzo di Giustizia si sono diffuse voci che hanno non poco sconcertato chi segue questa inchiesta giudiziaria. Prima indiscrezione: le dichiarazioni di Romeo non sarebbero state messe a verbale; seconda indiscrezione: durante l'incontro si sarebbe parlato della famosa velina dei carabinieri. I quali sotto la scorta di una informazione del SID avvertirono la magistratura che «Ordine Nuovo» stava preparando gravi azioni dimostrative, il magistrato però non avrebbe chiesto al generale Romeo il nome di colui che raccontò al SID questa «primizia». Se si pensa alle polemiche sollevate appunto dal rifiuto del capo del servizio D a rispondere sull'argomento quando era stato convocato dal sostituto romano Vitale si capiscono i motivi di perplessità.

Infine a palazzo di Giustizia si dice che al SID sarebbero stati affidati alcuni accertamenti particolari da compiere in breve tempo. Per quanto se ne sa però la pista SID non è l'unica seguita dal magistrato.

Nell'inchiesta sull'assassinio del giudice Occorsio riappare ancora una volta con insistenza la loggia massonica nera «P2». Nei giorni scorsi il dottor Vigna ha fatto sequestrare documenti in possesso dell'articolo di settimana romana, il quale asseriva che il motivo del barbaro assassinio di Occorsio era da mettersi in relazione con un traffico di armi gestito dalla loggia massonica diretta da Licio Gelli, arcigno, noto per le sue simpatie filonaziste sul quale il magistrato romano stava indagando. I documenti sequestrati dal dottor Vigna riguarderebbero tra l'altro una tavola d'accusa massonica, meglio conosciuta come «documento Giuffrida», dal nome dell'avvocato siciliano che la avrebbe redatta nel marzo del 1975 in occasione di una grande loggia massonica, nel corso della quale il Gran Maestro Lino Salvini venne attaccato da altri «fratelli».

Sparatoria all'hotel: tre morti, sette feriti

WICHITA (Kansas)

Sparatoria da sequenza cinematografica, ma purtroppo tragicamente vera, in un hotel di periferia di Wichita, nei Kansas (Usa). Un cecchino, sparando all'improvviso da un appartamento al terzo piano, ha ucciso tre persone e ferito altre sette. Una delle vittime è un fotografo di 56 anni, freddato davanti alla sua macchina, che era parcheggiata presso l'ingresso dell'hotel. Per cercare di snidare il folle omicida, la polizia ha aperto il fuoco a sua volta: la furia sparatoria che ne è seguita, è durata oltre quindici minuti. La polizia sospetta un giovane di diciannove anni di essere il misterioso franco tiratore. (Nella foto: una delle sette persone ferite viene soccorsa da un poliziotto)

Sindaco denuncia furti di telefonate

PALERMO, 12

Il sindaco di Trapani, Cesare Calabardo ha denunciato «ignoti» per furto di telefonate, dopo aver pagato in tre rimesse di milioni di bollette SIP. L'iniziativa del sindaco è venuta dopo numerose, ma vane, contromisure. L'arrivo della prima bolletta (18 milioni) il sindaco aveva disposto l'ufficio tecnico comunale a effettuare la sorveglianza più accurata presso gli uffici per evitare telefonate clandestine. Dopo la seconda «stangata», (12 milioni), i telefoni sono stati distaccati alle chiamate esterne. Nonostante tutto anche la terza bolletta è stata di 10 milioni.



Sparatoria all'hotel: tre morti, sette feriti

Sparatoria da sequenza cinematografica, ma purtroppo tragicamente vera, in un hotel di periferia di Wichita, nei Kansas (Usa). Un cecchino, sparando all'improvviso da un appartamento al terzo piano, ha ucciso tre persone e ferito altre sette. Una delle vittime è un fotografo di 56 anni, freddato davanti alla sua macchina, che era parcheggiata presso l'ingresso dell'hotel. Per cercare di snidare il folle omicida, la polizia ha aperto il fuoco a sua volta: la furia sparatoria che ne è seguita, è durata oltre quindici minuti. La polizia sospetta un giovane di diciannove anni di essere il misterioso franco tiratore. (Nella foto: una delle sette persone ferite viene soccorsa da un poliziotto)

A Montalbano Jonico (Potenza)

Sgombero forzato di 24 famiglie sotto l'incubo d'una frana

POTENZA, 12. La popolazione di Montalbano Jonico, un laboratorio minerario, è terrorizzata dalle minacce di frana che si profilano in alto. Una grossa frana ha preso a muoversi domenica scorsa nelle zone Estramurale e Pietro Micca, con minacce di pericoli di crollo, come ha telegrafato anche il Genio civile al sindaco di Montalbano Jonico chiedendogli di fare sgombrare immediatamente la zona. Telegrammi del sindaco inviati anche ai gruppi consiliari della Regione Basilicata assicurano lo sgombero e richiedono il compenso per le 24 famiglie per aver fatto sgombrare (c'è voluta anche la forza pubblica per la loro protesta mirante a una più sicura sistemazione) sono state fatte alloggiare provvisoriamente nelle scuole. Il consiglio regionale di Potenza ha chiesto al ministro della Difesa e alle autorità competenti di intervenire per evitare l'occupazione del terreno per la installazione del cimitero poliglotta di tiro e l'abbandonamento di ogni presenza militare. Anche questi richieste sono state respinte. A questo punto non restava che portare il problema in Parlamento. Lo hanno fatto i senatori Nereo Vanzan, Cesare Margotto, Arrigo Boldrini e Girolamo Federici, con una interrogazione al ministro della Difesa, il generale Lattanzio, al quale si chiede come intende «rapidamente intervenire affinché il Comando territoriale militare non estenda il suo raggio di occupazione con il quale è stata autorizzata l'installazione di un poliglotta permanente di tiro». Bibione è una delle ultime spiagge libere del litorale vesuviano. Di fronte al suo centro abitativo, in estate la popolazione sfiora ed a volte supera le 70 mila unità, con un affollamento che comporta queste affollamenti in massa di turisti la cui entità è in continuo aumento.

Interrogazione su spiaggia contesa

Per Bibione il PCI chiama in causa il ministro della Difesa

L'aspra contesa per l'uso della spiaggia di Bibione, una stazione balneare della provincia di Venezia che sorge di fronte al comando militare della regione nord-est, il comune e alcune società immobiliari hanno chiesto al ministro della Difesa e alle autorità competenti di intervenire per evitare l'occupazione del terreno per la installazione del cimitero poliglotta di tiro e l'abbandonamento di ogni presenza militare. Anche questi richieste sono state respinte. A questo punto non restava che portare il problema in Parlamento. Lo hanno fatto i senatori Nereo Vanzan, Cesare Margotto, Arrigo Boldrini e Girolamo Federici, con una interrogazione al ministro della Difesa, il generale Lattanzio, al quale si chiede come intende «rapidamente intervenire affinché il Comando territoriale militare non estenda il suo raggio di occupazione con il quale è stata autorizzata l'installazione di un poliglotta permanente di tiro». Bibione è una delle ultime spiagge libere del litorale vesuviano. Di fronte al suo centro abitativo, in estate la popolazione sfiora ed a volte supera le 70 mila unità, con un affollamento che comporta queste affollamenti in massa di turisti la cui entità è in continuo aumento.

Le colpevoli scelte della DC a monte dell'inquinamento industriale

Siracusa: quando si straccia un piano regolatore

Calpestate le norme che imponevano di frenare ogni ulteriore espansione dell'abitato - Privatizzata l'area destinata alle case popolari Scomparse le zone a verde e quelle a mare - Come è nato l'assurdo di Priolo - La protesta dello stesso urbanista che redasse il piano



PARIGI - Si scava nel giardino alla ricerca dei corpi di altre vittime

Dal nostro inviato

SIRACUSA, 12

E' possibile che una città, di tenore ricco di cultura e di tesori archeologici come Siracusa rimanga addirittura all'ultimo posto nelle scelte di urbanizzazione di fatto a spese della comunità. Un bel l'affare quindi per chi aveva previsto l'operazione, poter vendere dei terreni senza essere costretti a sobbarcarsi gli oneri di urbanizzazione primaria. Non è tutto: il piano Cabbianca che faceva proprie per Priolo gran parte delle indicazioni del progetto ASI, parlava di «insediamenti industriali e a carattere artigianale»: di fatto gli artigiani, le piccole e medie aziende, sono spariti. In effetti, stravolgendo il progetto originario del professor Cabbianca, ha anche ridotto in senso di protesta la propria firma nel piano regolatore uscito dal dibattito consiliare, privilegio a Priolo di una parte di grandi complessi industriali, e dall'altra permise agli speculatori edi-

Sospeso medico che fece rapare le ricoverate

GENOVA, 12

E' stato deferito alla commissione di disciplina della provincia e sarà sospeso dall'incarico il medico genovese Paolo Terracciano, dipendente dell'ospedale psichiatrico di Genova-Cogoleto, attualmente al centro di una polemica per aver disposto il taglio «a zero» dei capelli ad un gruppo di 30 ricoverate colpite da pidocchi. Il provvedimento è stato preso dalla giunta provinciale competente del campo dell'assistenza psichiatrica, che si è riunita oggi all'interno dell'ospedale. L'episodio della rasatura accadde circa un mese fa. Contro questa decisione prese però posizione il consiglio degli operatori sanitari dell'ospedale. Ritendosi offeso dal contenuto del volantino che sull'episodio il consiglio aveva diffuso, il medico presentò alla magistratura una denuncia per «diffamazione a mezzo stampa». E proprio nei giorni scorsi i 48 membri del COS avevano ricevuto una comunicazione giudiziaria dal sostituto procuratore della Repubblica Mario Rossi.

Ad Alghero emigrato percorso e rapinato

SASSARI, 12

Un emigrato giunì in Sardegna per trascorrere le ferie proveniente dal Canada è stato malmenato e rapinato da quattro giovani tra i quali una ragazza. Viti' ma della sconcertante vicenda è Augusto Piras di 23 anni, nativo di Sardinia (Nuovo) che oggi ad Alghero ha chiesto un passaggio ad un'auto per raggiungere Macomer. I quattro, dopo averlo fatto salire sulla macchina, si innervano contro il conducente, lo scaricano dalla zona marina di Platamona fermandosi a un punto isolato. Intuite le intenzioni dei quattro giovani, Augusto Piras ha tentato di fuggire ma, secondo il suo racconto, è stato raggiunto e ripetutamente percosso con pugni e calci. Gli aggressori sono quindi dileguati con alcune centinaia di migliaia di lire. Il malcapitato, ripreso dal shock, si recò al più vicino telefono e dove ha informato i carabinieri della circoscrizione di Alghero. I militari dell'arma ne sono andati indagando ma non riuscirono ad arrestare tre dei quattro.

Accusato di cinque assassinii confessa a metà un anziano parigino

Ha sepolto moglie e amante in cantina

Adesso si cercano i corpi di altre vittime nel giardino accanto alla casa - Lunga inchiesta mentre l'uomo, ex carcerato, continuava a farla franca - E' tutta una macchinazione continua a ripetere

PARIGI, 12.

Gli esperti della polizia hanno ripreso a scavare oggi a Pierrelaye (dipartimento dell'Oise) ad una ventina di chilometri da Parigi) nella cantina e nel giardino di Bernard Pesquet, all'apparenza un mite pittore di 56 anni che sembra destinato a raggiungere nell'enciclopedia dei grandi criminali, i nomi di Landrau, Petiot, dello strangolatore di Boston, e di Charles «Satana» Manson. Già condannato ai lavori forzati a vita per omicidio a scopo di rapina e successivamente graziato, Pesquet, secondo la polizia, avrebbe ucciso oltre cinque persone, tra cui la moglie. Nonostante l'uomo abbia negato con cinismo molte delle accuse, gli investigatori sono convinti che oltre ai cinque cadaveri che già pesano sulla sua coscienza, altri corpi potrebbero essere trovati nel giardino o nella cantina della sua casa, a Pierrelaye.

PARIGI, 12.

poliziotti hanno trovato, sepolto nel passaporto di Emile Bergaud, e soprattutto come mai l'esame di paraffina sia risultato positivo sulle sue mani. Ma la polizia non ha dubbi: Pesquet è un feroce assassino che ha già fatto fuori sei persone (la prima nel 1911), e, forse nel suo giardino, abbiamo scoperto nei cassetti «il cimelio privato del piccolo Bernard» - potrebbero trovarsi altri cadaveri. «A questo punto niente può essere escluso. Anche perché abbiamo scoperto nei cassetti di Pesquet una decina di passaporti e carte d'identità appartenenti ad altrettante persone». E questo è un sintomo, spiega il giudice che conduce le indagini e ricorda che delle ultime cinque vittime sono stati trovati passaporti e carte d'identità nella casa dell'ex galeotto. Condannato nel 1941 per un altro omicidio e graziato vent'anni dopo per buona condotta, Pesquet è uscito di galera apparentemente guarito

to e deciso a rifarsi una vita. Sembrava essersi riuscito mettendo in piedi una avviata piccola impresa di lavori edili con quattro operai che lavoravano per lui. Nel 1973 quest'uomo che i vicini descrivono come «una persona servizievole, gentile, modesta, amabile e garbata», si era sposato con una ragazza di 27 anni Christiane Paux.

La moglie era scomparsa di casa un anno dopo e Pesquet ne aveva giustificato la sparizione dicendole che «quella donnaccia» era scappata con un altro uomo. L'altro uomo è appunto Henri Franqui di 52 anni, agente immobiliare, scomparso nella primavera di quest'anno lasciando sulla porta del suo ufficio di Neuilly un biglietto con su scritto: «Vado in Africa». La grafia non era però stata riconosciuta dal figlio che aveva domandato alla polizia di indagare. Infatti è stato trovato molto più vicino: morto nella cantina di Pierrelaye.

di apparenze alle vittime, il passaporto di Emile Bergaud, e soprattutto come mai l'esame di paraffina sia risultato positivo sulle sue mani. Ma la polizia non ha dubbi: Pesquet è un feroce assassino che ha già fatto fuori sei persone (la prima nel 1911), e, forse nel suo giardino, abbiamo scoperto nei cassetti «il cimelio privato del piccolo Bernard» - potrebbero trovarsi altri cadaveri.

«A questo punto niente può essere escluso. Anche perché abbiamo scoperto nei cassetti di Pesquet una decina di passaporti e carte d'identità appartenenti ad altrettante persone». E questo è un sintomo, spiega il giudice che conduce le indagini e ricorda che delle ultime cinque vittime sono stati trovati passaporti e carte d'identità nella casa dell'ex galeotto. Condannato nel 1941 per un altro omicidio e graziato vent'anni dopo per buona condotta, Pesquet è uscito di galera apparentemente guarito

Sindaco denuncia furti di telefonate

PALERMO, 12

Il sindaco di Trapani, Cesare Calabardo ha denunciato «ignoti» per furto di telefonate, dopo aver pagato in tre rimesse di milioni di bollette SIP. L'iniziativa del sindaco è venuta dopo numerose, ma vane, contromisure. L'arrivo della prima bolletta (18 milioni) il sindaco aveva disposto l'ufficio tecnico comunale a effettuare la sorveglianza più accurata presso gli uffici per evitare telefonate clandestine. Dopo la seconda «stangata», (12 milioni), i telefoni sono stati distaccati alle chiamate esterne. Nonostante tutto anche la terza bolletta è stata di 10 milioni.

Giuseppe Muslin